

per diffondermi su di ciò, ma voi potete misurarne la importanza.

Conchiudo che il nuovo Istituto fondiario che stiamo discutendo sarebbe, se passasse, di serio inciampo al riordinamento del credito, come io ve l'ho esposto, cioè, a beneficio di tutte le classi sociali: mancherebbe il meglio, cioè, la metà degli utili, di cui ho parlato, da regalarsi agli operai.

Votata questa legge, bisogna rinunciare alla soluzione del grave problema di armonizzare il capitale col lavoro; la qual cosa è stata ragione principale del mio discorso.

Ho fatto il mio dovere, ciascuno pensi a fare il suo.

Presidente. L'onorevole Romano Giuseppe ha facoltà di parlare.

Romano Giuseppe. Dopo i magistrali discorsi dell'onorevole Tegas, degli onorevoli Maggiorino Ferraris, Di Belmonte e di altri molto esperti nelle teorie e nelle pratiche economiche, a me non resta che spigolare sopra un campo diligentemente mietuto.

E perciò, tributando gran plauso alla proposta del Governo, sottometterò al giudizio della Camera, alcune mie osservazioni; e la prego di volerli ascoltare colla sua solita benevolenza, anche perchè le mie condizioni di salute non mi permettono di estendermi quanto dovrei.

È cosa generalmente riconosciuta che le nostre industrie, il commercio e soprattutto l'agricoltura languiscono. Mancano i prodotti della terra, la proprietà fondiaria è oppressa da tasse, che non pure tolgono il reddito al possessore, ma intaccano il capitale.

L'ho detto sempre da che ebbi l'onore di sedere su questi banchi, trent'anni fa, e lo ripeto adesso, non per velleità di opposizione al mio amico personale e politico onorevole Miceli, ma per le mie antiche convinzioni.

Nemico sempre dei privilegi, dopo che entrai in questa Camera ebbi il piacere di ascoltare il nostro compianto collega Semenza, il quale in un suo dottissimo lavoro, disse che " il monopolio ed i privilegi sono un furto di pochi sulla intera società; ed il Governo che li approvasse, sarebbe colpevole. "

Il nostro Governo non ha questa colpa: perchè, per quanto è stato in lui, ha cercato di opporsi ai privilegi. E la idea stessa di questo grande Istituto, sebbene privilegiato, dimostra che esso vuole sprigionare dalle pastoie degli Istituti di emissione il nuovo Istituto di credito, separando le due funzioni, della emissione dei biglietti e del credito fondiario.

Ora è concordemente ammesso dalla Camera e dal Senato e da tutti gli economisti, che la nostra industria agricola languisce, per la mancanza di capitale a buon mercato; che la proprietà fondiaria è oppressa da 7 o anche 8 miliardi di debito ipotecario, al grave interesse medio del 7 e mezzo per cento; che la esorbitanza delle imposte riduce al 3 e mezzo per cento il reddito netto degli immobili, salvo casi straordinari, pei quali si ha la fortuna di giungere al 4.

Il nostro Codice civile, come hanno già dimostrato gli onorevoli Tegas e Ferraris, rende incerto il dominio degli stabili; e risulta ciò dalla solenne dichiarazione dell'articolo 8 della legge sulla perequazione fondiaria, che promise nel breve termine di due anni la formazione del catasto estimativo e probatorio. Ma poi l'abbiamo interamente dimenticato.

E a questo proposito ricordo un magistrale discorso dell'attuale onorevole ministro del tesoro, che dimostrò come un catasto estimativo, era una assurdità; che non se ne erano mai fatti; e con la storia di 320 anni, dimostrò che, quando si tentò di farlo, si era finito per nulla concludere.

Ma la proposta del Governo, fatta con le migliori intenzioni per soccorrere l'agricoltura, il commercio interno e l'internazionale; per promuovere la ricchezza del nostro paese, mi pare che non possa raggiungere questi scopi.

E difatti: se noi consideriamo quale sia l'importazione e quale l'esportazione del nostro paese, vedremo che noi siamo tributari dello straniero, non solo pei nostri titoli di rendita, che si negoziano ad arbitrio del monopolio francese; ma siamo ancor tributari di altri paesi per molte cose, che noi potremmo meglio di essi produrre; perchè l'Italia ha la fortuna di avere 30 milioni di cittadini i quali hanno un ingegno straordinario, sono sobrii nei loro desiderii, e lavoratori; ha la fortuna infine di una posizione geografica felicissima per lo scambio dei suoi prodotti.

Ora come va che viviamo nella miseria ed esploriamo dalla generosità della Germania un soccorso di 20 o 30 milioni? È doloroso il vederlo; ma perchè accade ciò? Forse il paese manca di numerario? Nella mia circoscrizione elettorale io ho due amici: un senatore che ha la miseria di 20 milioni di lire ed un suo cognato che ne ha altrettanti! Ed è notorio che l'uno e l'altro hanno un mezzo milione e più di monete di argento, e d'oro nascoste; perchè temono che la questione sociale (quella questione sociale che è di là da venire, ma che pur bisogna guardare attentamente) possa un giorno spossessarli e ri-